



## Gorla Maggiore

Piazza Martiri 19  
Cap 21050  
Telefono 0331.617.121  
Fax 0331.618.186  
www.comunegorlamaggiore.it  
cultura@comunegorlamaggiore.it

Abitanti 4.859 al 20.10.2001  
Superficie Km<sup>2</sup> 5,40  
Altitudine m. 252 slm  
Confina con i territori di:  
a Nord  
Fagnano Olona  
a Est  
Solbiate Olona, Fagnano Olona  
a Sud  
Gorla Minore  
a Ovest  
Mozzate

Nella pianura varesina, al margine di un terrazzo fluviale posto sulla riva sinistra dell'Olonna, nei pressi dell'ansa maggiore che il fiume forma nella valle, sorge Gorla Maggiore. Le ipotesi che collegano l'origine del toponimo al corso del fiume sono le più accreditate: "gula", "gulula" o "gur-gula" (con il significato di gola, gora ed ansa) costituiscono gli etimi più probabili della prima parte del nome. L'aggettivo "Maggiore" potrebbe essere messo in relazione con

la curva più estesa dell'Olonna in questo punto, rispetto a quella esistente in corrispondenza della località di Gorla Minore, ubicata più a valle.

L'origine del Comune è ignota, ma il ritrovamento di un'ara dedicata a Diana e di varie tombe romane (di cui una risalente al II secolo d.C.), assieme a diverse monete, tra le quali una dell'epoca dell'imperatore Traiano, fa presupporre l'esistenza di un antico abitato.

Inoltre una moneta d'argento della Magna Grecia venuta alla luce in quella parte dell'abitato denominata Canton Lombardo testimonia lo sviluppo di un'antica attività commerciale.

Il primo documento nel quale si menziona questo centro risale al 1046 d.C. ed è l'atto con il quale il notaio chierico Arnolfo della Chiesa milanese, figlio del fu Berterico detto Amizo, della città di Milano, di legge longobarda, vende al prete dell'ordine dei Decumani della stessa chiesa milane-



se, Pietro Bonizo, ufficiale della Basilica San Nazaro in Pietrasanta e figlio del fu Aldo, le località di Gorla Maggiore, Gorla Minore, Landriano, Pariana (Pariana), Tertio (Tercio), Mariano (Mairano), Vermetio e Gebedi, con tutti i diritti ad

## A Uona

Ti nàssi dadrée da Varés e ti scùuri giò piàn piàn,  
finu a rivàa in dà a grandi Milan.

Tà rigordu cumé a mé bèla e frésca "Uona",  
che in tuta a väll tè purttaa tanta roba bòna!

A to forza l'omm l'à sfrutàa,  
faséndu a pàla giràa...

Tèsitur, filatùr, muén ài pudéan lauràa,  
anca i upérari un quai còss guadagnàa.

Quando séu un fiùen andandu giò da a còsta da Gorla,  
travèrsu ul pràa, pàasandu d'ul muén,  
i péé t'ò métu dén.

L'acqua limpida la scurèa,  
un quai péess ancamò al nudéa.

I piòpi, i spòndi, ài curunéan,  
i to òndi e ul tò bàss rùmùr ài piaseán.

I usèi sùà da ti ài cantéan.

Che bèll! Ul sénsu e l'émuziòn da a natùà tà ciapéan.

Inséma ga scurèa anca ul témpu...

L'omm cumé scaricu tà ciapàa,  
insci acqua négra e spurca ti se divéntaa.

Nésun t'à pù pudù visitàa...

Inchéou ài céercan bèla da fàti riturnàa.

A mé speranza l'é: pà a stésa stràa,  
ancamò végniti a tucàa...

P. Landoni

Palazzo Terzaghi (sede del Municipio) col monumento ai Caduti.

Gorla Maggiore. Si trattava di un borgo fortificato a forma di quadrilatero, posto sul limitare della valle Olona, in eccellente posizione strategica. Gli edifici superstiti, di fattura medioevale (qualcuno anche d'epoca anteriore), denotano gli scopi eminentemente difensivi dell'insediamento. Di esso faceva parte anche l'"obbedienza", una sorta di ospizio per viandanti, dove trovavano ristoro e assistenza i pellegrini che si recavano in visita ai monasteri e i mercanti diretti per i loro traffici verso le valli svizzere (Leventina, Bleno e Mesolcina), oltre le quali le strade continuavano a nord per i territori del Reno. Lo stemma comunale di Gorla Maggiore porta, a ricordo di

Day Off

moda sport e tempo libero

Busto Arsizio - Via Zappellini, 11 - Tel. 0331.322.697



DIMENSIONE  
danza  
rivenditore autorizzato



quell'attività, un'ara con una fiaccola contornata da cinque monete d'argento: il primo elemento richiama la fiaccola che un tempo si dice illuminasse l'entrata della valle che portava all'obbidienza, mentre le monete simboleggiano lo scotto che i viandanti pagavano per un sicuro ricovero. Una pergamena datata 3 novembre 1119 parla dell'esistenza di ben diciotto obbidienze, situate in riva ai fiumi Olona e Seveso e convergenti in Milano, da dove si diramavano verso il centro della Pianura Padana, collegate senza dubbio fra loro da una strada.

Alcuni storici ne fanno risalire la costruzione al periodo dell'invasione longobarda, cui fece seguito la diffusione dell'eresia ariana.

Con il documento suddetto l'arcivescovo milanese Giordano da Clivio decreta la soppressione delle obbidienze, in seguito ad un dissidio, che si trascinava da decine d'anni, fra i Canonici milanesi che vantavano su di esse diritti e privilegi e i cappellani Decumani, titolari delle varie cappelle poste dentro e fuori le mura di Milano (tra le quali, la Cappella San Vitale di Gorla Maggiore), che contrastavano le loro pretese.

Dopo la soppressione delle obbidienze, l'edificio del Canton Lombardo servì da

Convento per i Carmelitani poi per gli Umiliati.

Successivamente, rimaneggiato e adattato ad abitazione, appartenne ai Monetari, antica famiglia milanese dei capitanei di Porta Romana (ad un ramo di questa famiglia, emigrato nel XVII secolo a Robecco sul Naviglio, appartenne Teodoro Moneta-Caglio, premio Nobel per la Pace nel 1907).

Nel Comune risiedettero anche altre famiglie potenti, come i Landriani. Questi, gente d'armi, nel 1227 assoldarono per la guerra tra Asti e Alessandria ben settanta cavalieri, tra cui il gorlese Alberto Dalmaio.

Nel 1257 il borgo fu occupato dai comaschi.

La lotta che doveva dare ai Visconti la supremazia sul Milanese e sul Contado del Séprio, tenuto dai Della Torre, si ripercosse per lungo tempo sulla zona.

Gorla, devastata dalle scorrerie e colpevole di essere dalla parte dei Torriani, subì, dopo la caduta di Castelseprio, avvenuta nel 1276, rappresaglie da parte dei vincitori, che mozzarono le sue torri.

Nella prima metà del XVI secolo ebbe sede qui un forte nucleo militare che, al comando del magnifico colonnello cavaliere Giovanni Francesco Pusterla, creò seri problemi al ducato di Milano, assalendo i

castelli di Fagnano Olona e di Cassano Magnago e compiendo scorrerie anche nel Gallaratese. Alla fine dello stesso secolo, il Comune risulta infeudato per un certo periodo ai Visconti Borromeo. La peste del 1630, scoppiata dopo anni di carestia, portò la desolazione: circa un terzo degli abitanti perì, tanto che nel 1650 la popolazione era

proprietà in Gorla Minore, estendeva la propria influenza su Gorla Maggiore anche in tempi precedenti l'infeudamento.

Nel 1670 il feudo divenne marchesato e i Terzaghi ottennero di trasmettere il titolo nobiliare per via ereditaria.

Mentre a Gorla Minore cessò in assenza di legittimi eredi, a Gorla Maggiore continuò fino



La Chiesa Parrocchiale Santa Maria Assunta (XIV-XIX), col campanile di origine romanica.

costituita da appena ottanta nuclei familiari. In quell'anno, Carlo Gian Giacomo Terzaghi, giureconsulto e canonico della Chiesa S. Maria della Scala a Milano, acquistò dal governo spagnolo, per sé e per la vedova di suo fratello Uberto, donna Beatrice Suarez de O valle, il feudo di Gorla Maggiore, al quale unì anche Prospiano (si trattava di cento famiglie in tutto).

Di vecchissima nobiltà, discendenti dai capitani e vassalli dell'imperatore, i Terzaghi avevano dato nel 1195 alla Chiesa milanese il vescovo Uberto.

La famiglia, che aveva vaste

proprietà e diritto al titolo per motivi economici.

Nel 1870 il Comune, per secoli autonomo, venne, per decisione consiliare, annesso come frazione al Comune di Gorla Minore, cui fu unito poi anche Prospiano.

Per ragioni prettamente campanilistiche (proprio per la costruzione della nuova torre campanaria), quest'unione non dette buoni risultati.

Fin dall'inizio si formarono fazioni e solo nel 1905 fu possibile istituire una commissione per riportare la frazione "maggiore" all'autonomia. Superati gli ostacoli burocratici con una legge speciale (1911), il Comune stava per riacquistare la propria auto-

### CALENDARIO MANIFESTAZIONI

Manifestazioni interessanti della vitalità del paese sono:

■ **Gioebia** - ultimo giovedì di gennaio in piazza Martiri

■ **Sagra della Madonna S. Vitale** - 1ª domenica di maggio

■ **Gorla Estate** - giugno/luglio manifestazioni varie

■ **Palio delle Contrade** - giugno biennale

■ **Palio della Valle Olona** - luglio biennale

*Gioielli D'arte  
Lya Marra*

Busto Arsizio - Via Milano, 5  
Tel. 0331.623.302



Pezzi unici • Realizzazione artigianale *Lya Marra*



ma, ma il mancato decreto senatoriale prima e lo scoppio della prima guerra mondiale in seguito, rimandarono la ricostituzione dell'antica circoscrizione comunale al 1920.

Uno dei monumenti più significativi di Gorla Maggiore è la Chiesa Santa Maria.

Sappiamo che Bonifacio VIII e Giovanni XXII le concessero dei privilegi e che nel 1398 era ancora una semplice cappella. Divenuta rettoria nel 1564 e parrocchiale dedicata a S. Maria Assunta nel 1582, venne ampliata in lunghezza nel 1769 e nel 1850 fu trasformata su progetto dell'architetto Giacomo Moraglia, al quale si deve la pianta a croce greca dell'edificio.

Nel 1872, in posizione simmetrica rispetto all'antica torre campanaria romanica, di cui ancor oggi si ammira il basamento, fu eretto il nuovo campanile.

in sostituzione di quella dedicata a san Vittore (assente dall'elenco delle chiese già dal 1398), risale all'epoca in cui ebbe inizio il processo di beatificazione dell'arcivescovo.

La sua costruzione, diretta dall'ingegner Bombarda e incominciata nel 1603, si concluse nel 1627, con la sistemazione delle campane donate dal popolo.

Di grande pregio l'altare settecentesco sul quale si trova un'opera inconsueta, costituita da un affresco che fa da sfondo ad una statua di San Carlo orante ai piedi del Crocifisso, e due tele raffiguranti la Madonna Immacolata (di Pietro Antonio Magatti, 1687-1767) e san Carlo (di anonimo dell'epoca).

A destra: "Torre Colombara" (ex-Casa Forte), risalente al XIII sec.

Sotto: Biblioteca, vecchio e nuovo in armonia.

anni 90. Sulla frequentatissima ed ampia piazza principale del Comune si affaccia Palazzo Terzaghi, attualmente sede municipale. In prossimità di esso sorge il monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre, opera dello scultore Quattrini di Varese. Per secoli gli abitanti di Gorla

alla filatura. Le piene del fiume produssero poi danni irreparabili alle strutture molitorie. Nessuna traccia resta dell'antico e fiorente allevamento del baco da seta, che aveva originato un intenso commercio di bozzoli con il Comasco nel XVII secolo. Scomparsa anche la viticoltura



Nell'interforno, di particolare interesse l'altare maggiore, opera degli Argenti di Viggiù, forse modificato nel 1905.

Pregevole anche l'altare della Madonna, con bellissimi ornamenti e una moderna statua dell'Assunta. Il coro è abbellito da due dipinti di anonimi del '600-'700, raffiguranti i santi Vitale e Valeria e san Carlo. L'organo di cui è dotata la chiesa è del comasco Rusca. La chiesa dei santi Vitale e Valeria (nota come Madonna di san Vitale), già esistente prima del 1120, fu restaurata nel 1617, con la conseguente alterazione della struttura romanica originaria.

La Chiesa San Carlo, costruita

Poche le statue settecentesche che ornano le numerose nicchie.

Degli affreschi di varie epoche che abbellivano le pareti esterne di diverse case, tra cui quelle dei Moneta-Canziano, dei Tognella, dei Castiglioni, restano solo tracce inconsistenti. Uno dei pochi rimasti, staccato per favorirne la conservazione, è detto dei "Quattro Santi", datato 1428 ed opera di uno sconosciuto pittore pellegrino.

Dell'antico nucleo del Canton Lombardo resta l'interessante Casa Forte, nota anche come "colombara", risalente al XIII secolo e ristrutturata ad uso pubblico ed espositivo negli

Maggiore si sono dedicati esclusivamente all'agricoltura, nonostante la limitata disponibilità dei pascoli nell'angusta valle e l'aridità e la natura ghiaiosa dei terreni del piano, irrigati fino alla fine del X-VII secolo dal torrente Rabaù, detto anche Fontanile di Tradate.

Sull'Olona sorgevano due mulini, di proprietà, nel XVI secolo, dei Pusterla e degli Origo, quindi dei Lampugnani e dei Terzaghi. Con l'avvento dell'industrializzazione furono acquistati (1850) dal proprietario del Cotonificio Ponti di Solbiate Olona e disattivati, per dare maggior vigore alla corrente d'acqua, necessaria

dal 1870, quando la fillosera distrusse i vitigni.

Il già menzionato Cotonificio Ponti e in seguito il Cotonificio Candiani di Fagnano assorbito per primi la manodopera locale, sottraendola all'agricoltura. Nella seconda metà del secolo fu anche massiccia l'emigrazione diretta soprattutto verso l'Argentina, l'Uruguay e il Brasile.

Attualmente, dopo il fallimento, avvenuto nel 1977, di una filiale della Cartiera Vita Mayer di Lonate Ceppino-Cairate, sono rimaste in vita a Gorla Maggiore solo poche aziende artigiane (attive nei settori tessile, meccanico, della carta), sorte nel secondo dopoguerra; fra queste, ha avuto un notevole sviluppo la manifattura Fratelli Dell'Acqua. Molti sono i lavoratori pendolari, occupati nelle industrie del triangolo Busto Arsizio, Legnano, e Gallarate.

Luigi Carnelli

#### BIBLIOGRAFIA

■ **Gorla Maggiore**  
**Biografia di una Comunità**  
Luigi Carnelli, Giampaolo Cisotto e Alessandro Deiana  
Gorla Maggiore - 1990

■ **1791-1860**  
**Architetto Giacomo Moraglia**  
**la diffusione del neoclassico**  
Riccardo Bergossi  
Giampaolo Cisotto  
Ed. Lativa - 1991

■ **Piero Landoni**  
**pittore e scenografo**  
a cura di Debora Ferrari  
Gorla Maggiore - 1992